

## Elettricità solidale / 1

## Fratel Chilowatt risparmia grazie a sorella luce

di **Roberto Vigotti**

**F**ratel Chilowatt è una forza della natura. All'anagrafe Marco Garavaglia, ha un passato da ingegnere nucleare: lavorava come ricercatore al laboratorio di ricerca Cise (Consorzio per le costruzioni dell'ingegneria strutturale in Europa) del Politecnico di Milano. La sua vita oggi è un po' diversa: è monaco coordinatore dell'accoglienza

di Bose, la cittadella dello spirito che sorge sulla serra morenica di Ivrea, nel comune di Magliano, presso Biella. È un luogo dell'anima. La comunità, che ha abbandonato ogni bene terreno, è sotto la guida del priore, il padre spirituale, Enzo Bianchi.

Ma, tra una preghiera e l'altra, a volte ritornano le vecchie abitudini, in fondo mai dimenticate. Ora Marco produce energia

pulita sul tetto del capannone-laboratorio di Bose. Lo fa con un impianto fotovoltaico di quasi 20 kW di potenza, totalmente integrato, realizzato lo scorso autunno. Il sistema è appena entrato in esercizio e produrrà circa 20.400 kWh anno. I risultati del primo mese di esercizio sono stati eccellenti.

Far passare il messaggio non è stato facile. Fratel Chilowatt ha illustrato ai confratelli, che all'inizio avevano non poche perplessità, l'efficacia e i vantaggi effettivi del solare, il suo progetto. Per lui, esperto nucleare "convertito" al solare, è stata una sorta di "nemesi".

Continua > pagina 17

DALLA PRIMA

## Fratel Chilowatt e sorella luce

» Continua da pagina 1

«Bose è una comunità monastica di uomini e donne provenienti da chiese cristiane diverse - racconta Marco -. È un'esperienza di condivisione alla ricerca di Dio, nel celibato, nell'obbedienza al "Vangelo"».

La comunità nasce l'8 dicembre del 1965, giorno in cui si chiude il Concilio Vaticano II, quando il frate Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le

cascine di Bose. I primi fratelli giungono tre anni dopo, e fra essi una donna e un pastore evangelico.

«Oggi la comunità è formata da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali evangelici, cinque presbiteri» spiega Marco. Fin dall'inizio, dunque, hanno fatto parte della comunità cristiani appartenenti a confessioni diverse.

I fratelli e le sorelle di Bose conducono una vita semplice, che si compone di preghiera e

lavoro: «tutti i membri della comunità - afferma Frate Chilowatt - lavorano, guadagnandosi da vivere con le proprie mani. Frutteto e orto, atelier di ceramica, di icone, e poi la falegnameria, una casa editrice, la tipografia, così come l'attività di ricerca grande tradizione ebraica e cristiana: sono alcune delle attività professionali sviluppate fino a oggi, a servizio della comunità e delle chiese locali».

La comunità non riceve finanziamenti di nessun tipo, vive unicamente dei proventi del lavoro dei suoi membri: questa attività, oggi come ieri, viene svolta con serietà e scrupolo professionale, sia in comunità, sia all'esterno, nella vicina città di Ivrea (scuola e ospedale): con questo spirito si vuole restare un luogo di accoglienza aperto a tutti. «Per le spese dell'ospitalità - sottolinea Marco - chiediamo a ciascuno di partecipare liberamente nella misura delle sue possibilità. Dal nostro lavoro e dalla vostra sensibilità dipende la possibilità di non escludere nessun ospite per

motivi economici».

Da questa intensa attività lavorativa emerge un fabbisogno energetico discreto, che da poche settimane viene in parte fornito dai pannelli solari. La proposta di adottare un sistema fotovoltaico per alimentare i laboratori della comunità è venuta da un gruppo di amici ed è stata possibile grazie alla donazione di tanti, tra cui vanno ricordate quattro aziende piemontesi che hanno donato i componenti del progetto: Imeco, per la rimozione amianto, rifacimento copertura e posa



**Tutti all'opera.** Un momento dell'installazione dei pannelli solari sul tetto nella cittadella dello spirito di Bose, sulla serra morenica di Ivrea

dei moduli; Incas per la installazione elettrica e di componenti (esclusi gli inverter); Powerone per la fornitura degli inverter; Making Energy per la fornitura dei moduli, la progettazione, le pratiche e il coordinamento di progetto.

Dall'energia che sprigiona l'atomo a quella che viene dal sole e dal vento. Il ciclo non si chiude, riparte. Fratel Chilowatt rilancia: «E se mettessimo anche delle mini-pale eoliche?».

**Roberto Vigotti**

L'autore è delegato italiano del Gruppo rinnovabili all'Agazia internazionale dell'energia

© RIPRODUZIONE RISERVATA